

Villafranca Piemonte, 23.04.2016

Al Sindaco del Comune di Villafranca Piemonte

Oggetto: Mozione relativa all'accoglienza dei profughi solo previ accordi tra la Prefettura e l'Amministrazione Comunale.

Il sottoscritto Agostino BOTTANO Presidente del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 48 del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale

premessi

- Che è diventata consuetudine assistere ad accordi tra Prefettura e privati o Cooperative relativamente all'accoglienza di profughi in strutture di proprietà privata;
- Che questi accordi vengono il più delle volte conclusi fra le parti, in via riservata, lasciando all'oscuro le Amministrazioni Comunali e le Stazioni dei Carabinieri;
- Che non viene data priorità per l'accoglienza ai Comuni su cui insistono immobili di proprietà Comunale e che manifestano la volontà di accoglienza;
- Che l'Amministrazione Comunale di Villafranca Piemonte non ha nelle proprie disponibilità immobiliari locali idonei ad ospitare persone che necessitano di unità abitative;
- Che tra la popolazione di Villafranca Piemonte è già presente una numerosa comunità di sinti/room quantificabile in circa 250 unità, alcuni dei quali con reiterate pendenze penali ed alcuni di questi pregiudicati o soggetti ad arresto domiciliare o a firma obbligatoria presso la locale Stazione dei C.C. ;
- Che un ulteriore aumento di persone che necessitano di assistenza tutelare, legale, sanitaria e scolastica, andrebbero ad impegnare ulteriormente le Forze dell'ordine e le autorità sanitarie preposte alla sicurezza, all'ordine pubblico, alla vigilanza dell'igiene pubblica e alla pubblica sicurezza, minando l'attuale situazione stazionaria;
- Che l'Amministrazione Comunale di Villafranca Piemonte, è già parte attiva nei servizi sociali e nello specifico sopperisce all'emergenza abitativa, ogni qualvolta ci sia la richiesta di un abitante residente nel proprio Comune, stante le risorse economiche, a contribuire finanziariamente, accollandosi la cauzione per la locazione di un alloggio, pari a due mensilità, o in via alternativa, a indirizzare le famiglie richiedenti, verso la città capofila di Pinerolo, tramite il CISS (Consorzio Socio Assistenziale), di cui anche Villafranca fa parte, attraverso la locazione di alloggi popolari, il servizio dormitorio o la mensa popolare;
- Che quasi sempre, negli accordi tra Prefettura e privati o Cooperative, da parte della Prefettura stessa non viene mai comunicato anticipatamente all'Amministrazione Comunale né il numero di individui, né il sesso, età, etnia, religione e neanche il tempo di permanenza o la calendarizzazione dell'arrivo dei profughi stessi presso la struttura, ecc ,
- Che da Parte della Prefettura o degli Organi preposti, non viene quasi mai fatto un sopralluogo preventivo all'autorizzazione dell'uso della struttura per l'accoglimento dei profughi congiunto con le Autorità competenti (ASL, Vigili del Fuoco, Arpa) al fine di evitare l'uso di strutture fatiscenti, prive dei minimi requisiti di abitabilità o agibilità (acqua corrente, energia elettrica, fognature per smaltimento reflui, presenza di servizi igienici in proporzione al numeri di occupanti, verifiche strutturali degli edifici, corrispondenza alle norme di coibentazione termoacustica ecc) ;
- Che le strutture ospitanti i profughi possono andare in deroga agli strumenti urbanistici ed igienico sanitari rispetto ai richiedenti privati cittadini con oggettiva disparità di trattamento e congestione dei servizi essenziali;



Ritenuto

- Che non è condivisibile il modus procedendi sopra denunciato, di accordo tra Prefettura e privati o Cooperative per l'accoglienza dei profughi, senza il coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, delle Forze dell'Ordine rappresentate dall'Arma dei Carabinieri e di tutti gli organi competenti;
- Che l'accoglimento degli immigrati, profughi e/o richiedenti asilo politico, senza preventivo coinvolgimento del Comune e dei Carabinieri, ha negative ricadute sociali, sanitarie, di educazione scolastica e di ordine pubblico sui cittadini e sui territori dove insistono le strutture ospitanti;
- Che senza tale coinvolgimento, l'Amministrazione Comunale si troverebbe nella condizione di non riuscire a gestire l'emergenza sia in termini di integrazione sociale, che di educazione scolastica, servizi sanitari, ecc ;
- Che molte volte l'accoglienza di profughi da parte di privati è sinonimo di interesse privatistico e di business anziché di assistenza;

Sottolineato

- Che molte volte gli immobili destinati all'accoglienza, vengono ristrutturati adeguando strutture fatiscenti con il minimo indispensabile per garantire sul filo del rasoio l'abitabilità e la salubrità dei locali, sfruttando le deroghe in materia, bypassando le norme sull'adeguamento antisismico, superamento delle barriere architettoniche, conformità degli impianti termo idraulici ed elettrici, adattamento agli standard per i diversamente abili, norme antincendio, vie di fuga, ecc;
- Che senza accordi con l'Amministrazione Comunale c'è il rischio di dover poi intervenire senza certezza di riuscita per sopperire ai minimi standard di civiltà, di igiene e di sicurezza;
- Che il Sindaco, senza previa organizzazione, quale autorità sanitaria, dovendo garantire i servizi essenziali, non riuscirà a sopperire puntualmente all'emergenza e garantire i minimi standard igienico sanitari (smaltimento rifiuti, ordine pubblico ecc) e neppure ai servizi primari quali l'educazione scolastica, l'assistenza ai disabili, l'assistenza sanitaria ecc ;
- Che i Carabinieri, senza preavviso non potranno garantire la sicurezza di tutti i cittadini;
- Che l'art 10 al terzo comma della Costituzione cita testualmente : " Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge", ma che i numeri dei profughi richiedenti asilo politico aventi diritto sono in percentuale bassissima rispetto al numero complessivo e che la burocrazia ha tempi lunghissimi nel verificarne la sussistenza con l'obbligo del prolungamento del diritto di soggiorno senza diritti reali (da alcuni dati risulta che nel 2014 su 150.000 sbarchi solo 60.000 hanno fatto richiesta di asilo politico e di questi solo il 53 % ne aveva regolare diritto e cioè 30.000 rifugiati su un totale di 150.000 sbarcati) ;

Propone di chiedere alla Prefettura

- 1) Di non procedere alla conclusione di qualsivoglia accordo con privati o Cooperative per l'accoglimento di profughi in strutture private o di sospendere eventuali richieste o autorizzazioni in corso, senza prima coinvolgere l'Amministrazione Comunale e le Forze dell'Ordine interessate, valutare congiuntamente le eventuali problematiche al fine di superare le oggettive difficoltà e trovare soluzioni congiunte atte a risolvere le difficoltà di integrazione sociale;
- 2) Che qualsiasi trattativa per l'accoglimento sia condivisa presso un "tavolo partecipato" alla presenza della Prefettura, del Comune interessato, dei Comuni limitrofi, dei Carabinieri, dei preposti della Città Metropolitana, dell'ASL;

Bell

- 3) Che prima di procedere alla conclusione del rapporto di autorizzazione all'accoglimento dei profughi e all'uso della struttura, venga fatto un sopralluogo congiunto con Prefettura, Amministrazione Comunale attraverso gli uffici competenti (UTC e Polizia municipale), ASL, ARPA e Carabinieri, al fine di valutare la salubrità dei locali, il numero massimo degli ospiti in rapporto alla superficie, l'abitabilità, l'agibilità, la superficie aero illuminante, la rete di smaltimento dei reflui, l'adeguamento sismico della struttura, la corrispondenza dei requisiti per la coibentazione termico/acustico, la presenza di servizi igienici in rapporto al numero di ospiti, l'assenza di barriere architettoniche, sia dal punto di vista edilizio e urbanistico che di norme igienico sanitarie che di sicurezza ;
- 4) Di rendere pubblici le Cooperative che si sono aggiudicate i lotti per l'accoglienza dei profughi e l'ubicazione della struttura su cui intendono ospitare i profughi specificandone il numero, l'età, l'etnia, il sesso e il tempo di permanenza, specificando i dati dei fornitori di servizi, affittuari e chiunque tragga vantaggi economici dalla gestione dei centri sul nostro territorio (pubblicando le rispettive dichiarazioni dei redditi, delle proprietà immobiliari ed investimenti finanziari), e dei migranti stessi, ad iniziare dalla provenienza e dallo stato delle richieste di asilo e soggiorno con particolare riferimento all'idoneità delle Cooperative stesse, ai privati ed alle strutture che vanno ad accogliere i migranti e se le stesse Cooperative hanno inserito gli ospiti in attività di volontariato, così come previsto dalla circolare Alfano del 1 dicembre 2014, e se ciò abbia comportato oneri per l'Amministrazione Comunale, oltre alla copertura assicurativa”
- 5) Di presentare allegato alla richiesta di autorizzazione all'uso della struttura un regolamento interno sulla gestione della struttura stessa quali ad esempio la presenza di OSS, di personale sanitario, di custodi, la modalità di somministrazione di alimenti e bevande, i servizi offerti, la modalità di trasporto, la necessità di educazione scolastica, di traduttori, di abbigliamento, di materiale per gli infanti ecc
- 6) Se corrisponde al vero che a molti migranti è stato concesso asilo nei centri senza l'opportuna identificazione, che alcuni migranti hanno lasciato i centri senza nessun controllo e senza che tuttora siano stati individuati;
- 7) Che la presente mozione sia inviata al Prefetto di Torino Dott.ssa Paola Basoni, al Presidente del Consiglio dei Ministri della repubblica Italiana Matteo Renzi, al Ministro dell'Interno Angelino Alfano, alla Città metropolitana, all'Eurodeputato Alberto Cirio, al Sen. Lucio Malan e alla locale Stazione dei Carabinieri ;
- 8) Di promuovere una raccolta di firme a sostegno della mozione fissando come termine finale la data del 14 luglio 2016, da inviare al Prefetto di Torino, Dott.ssa Paola Basoni.

